

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova Cent. 5

ABONAMENTI: Anno Sem. Trim.
Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50
Per il Regno . . 20.— 11.— 6.—

Padova, Mercoledì 16 Agosto 1876
Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea
In terza » » 40
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

IL CONGRESSO

DEI PROGRESSISTI VENETI

Non appena si fece parola di una adunanza dei liberali del Veneto, onde organizzare e disciplinare tutte le loro forze, e non sono poche, i giornali moderati — con molta abilità, ma con assai poca onestà — sollevarono un gridio indiavolato come se l'Italia dovesse andare a rovina.

Il preteso motivo del loro scandalo era questo: che stava per avvenire un'ibrido (la frase è moderata) un ibrido connubio fra repubblicani e sinistri, connubio che sarebbe stato di grave, urgente, quasi irreparabile pericolo pella monarchia.

Così venivano ad ammettere, molto ingenuamente, due cose; la fragilità della monarchia e la strapotenza del partito democratico. Per voler essere troppo furbi si ferivano colle proprie armi.

Comunque sia tutto ciò non era che un pretesto: il vero, l'unico motivo del loro scalpore scaturiva unicamente da quel sentimento in essi, pur troppo, predominante, la paura. E paura di che?

Avevano paura che tutte le frazioni del partito progressista si avvicinassero, si intendessero, alla fine si fondessero, nell'unico e generoso intento di far guerra alla consorteria; avevano paura che gli elementi morali, patriottici, di cui il Veneto abbonda, in onta alle dure prove a cui fu sottoposto, prorompestero da ultimo; che le popolazioni, sfatate le illusioni in cui le avevano mantenute i moderati, approvassero ed aiutassero i conati di quel manipolo di progressisti che nessun ostacolo, aveva potuto scoraggiare nella lotta da essi generosamente intrapresa per abbattere un governo immorale.

Ma a nulla valsero questi mezzucci; il sentimento del dovere, l'abnegazione, l'amore del paese li derisero, li sprezzarono e il 13 agosto oltre a 300 individui, tutti rappresentanti di Associazioni o di giornali, si raccoglievano a Venezia.

Il 13 agosto, perchè principio di una vita nuova per il Veneto, non dovrà cancellarsi mai dalla memoria dei liberali; il 13 agosto rialza il Veneto agli occhi della Nazione; il 13 agosto segna la condanna della *Compagnia della Morte* tanto fatale alla nostra Regione.

Imperocchè, è bene ricordarlo, è stata la *Compagnia della Morte*, cioè quella schiera di deputati di destra devoti a tutti i ministri, che ha trascurato gli interessi principali del Veneto, che ha votato tutte le leggi più ingiuste e più rovinose e che fino al 18 marzo, servile ed impenitente, ha fatto quanto era in lei per tenere in vita quel ministero Minghetti che si era oramai reso impossibile ai suoi stessi amici più fidi.

Codesti uomini, se il Veneto ha cara la sua dignità e il suo avvenire morale ed economico, non torneranno a sedere in Parlamento.

Il *Congresso Progressista*, appunto perchè raccoglie nel suo seno tutte le fra-

zioni del partito liberale del Veneto, non deve essere nè sarà certo esclusivista; moralità e progresso ecco le due parole nelle quali si può riassumere il suo programma.

Nell'ordine economico egli deve adoperarsi perchè alla Camera entrino uomini i quali sieno intimamente persuasi della necessità di modificare — coi debiti temperamenti — il sistema tributario fino ad ora seguito dal partito moderato; sistema dal quale originò quel malcontento profondo nelle masse, ammesso dai stessi nostri avversari.

Nell'ordine politico è sentito generalmente il bisogno che le libertà sieno, non solo scritte nelle leggi, ma che il loro esercizio venga posto al coperto dall'arbitrio dei funzionari governativi, abituati a violarla per obbedire ai padroni ministri.

Inspirato a questi criteri e lasciando alle varie Provincie, ai vari Collegi libera la scelta del candidato — poichè essi soli possono essere giudici dell'opportunità di proclamare a candidato l'una anzichè l'altra persona — il lavoro del *Congresso* riuscirà efficace ed importante.

Narriamo cosa che parra incredibile, ma che pure è vera e di essa noi potremmo, al bisogno, dare le prove! Alcuni nostri autorevoli avversari hanno dovuto confessare che l'adunanza del 13 agosto li ha completamente disingannati.

Essi credevano di assistere ad una seduta di giacobini, dove in tuono tribunitario si proclamasse la repubblica, o la Comune ed invece — o meraviglia! — Parenzo, Tivaroni, Galli e quanti altri presero la parola dissero cose ragionevoli e giuste non solo, ma le espressero in forma temperatissima e cortese.

Noi non speriamo già con questo di persuadere quei giornali che fino ad ora ci hanno combattuto a smettere il loro linguaggio da trivio, ad abbandonare la malafede nei giudizi che essi recano sopra di noi; oibò! Noi indirizziamo le nostre parole al paese, al giudizio del quale ci appelliamo perchè egli si pronuncii fra il contegno nostro e quello così aggressivo e partigiano dei consorti.

La moderazione, la concordia di cui diedero splendida prova i *progressisti* nell'adunanza di domenica, ci sono caparra sicura dell'immane trionfo dei principi propugnati dal Congresso; poichè ad un partito che ha scritto sulla sua bandiera «moralità e progresso» non può mancare l'appoggio del paese.

A proposito d'un articolo DEL "POPOLO ROMANO"

III.

Mi volgo ora ad alcune brevi considerazioni sulla istruzione elementare, imperocchè anche di questa tratti l'articolo del *Popolo Romano*; a considerazioni poche e brevi, chè vi dichiaro alla ricisa domandarsi grande coraggio a perigliarsi in cotal Babilonia. E la Babilonia a mio avviso durerà sempre finchè tutte le scuole elementari e magistrali non verranno tolte all'arbitrio dei municipi,

ed affidate al governo per modo che ispettori, direzioni, maestri e consigli scolastici non abbiano a fondersi, come pur troppo in molti luoghi oggi si vede, in una specie di comune *solidarietà*, o nucleo di mutuo giovamento e incensamento.

Nè so invero spiegarmi come il governo abbia a reggere le scuole superiori e non le elementari, che a quelle son base, e non le magistrali, che preparano a queste gli insegnanti. Imperocchè io non sappia vedere la istruzione se non progressiva ed una; cioè a dire mi si presentino le varie scuole in un tutto solo, che principia con la prima elementare, o meglio ancora col giardino d'infanzia, e finisce o con la quarta elementare, o con l'abilitazione a maestro, o con la licenza dall'istituto tecnico, o dal ginnasio, o dal liceo, o dalla università, o dalla accademia di perfezionamento.

Dal giardino d'infanzia insomma alla accademia di perfezionamento io non intendo vedere che una successione regolare di gradi senza salti, senza vuoti, senza bruschi passaggi, e mi figuro le varie scuole come altrettante classi di una scuola sola.

L'egregio scrittore del *Popolo Romano* si lamenta anzitutto per i temi, ch'ebbero a svolgere gli esaminandi e le esaminande di certe scuole elementari, e fa giustamente le meraviglie perchè a piccole alunne di terza sia stata proposta in una di queste scuole la narrazione dell'atto coraggioso del Paita nel porto di Civitavecchia.

Ognuno può immaginare — sono le parole dello scrittore del *Popolo Romano* — con quanta efficacia fossero descritte le navi ancorate, l'infuriare dell'onde al soffio dei venti impetuosi, che dall'alto d'una antenna travolsero giù nelle acque la bandiera italiana, il lanciarsi a nuoto del Paita e cozzare contro i marosi finchè giungeva ad afferrare la bandiera e ridurla in salvo alla riva, da quelle povere bambine che non avevano mai veduto nulla di simile in loro vita. Ognuno può immaginare come si disperassero per dare ad intendere ad altri quel che non capivano nè potevano capire esse medesime.

Ma io posso rispondere all'egregio scrittore del *Popolo Romano* che tutto ciò è nulla o ben poco al confronto di quanto avvenne in varie altre scuole nella occasione degli esami; e potrei riferendo certi temi addimstrare ancor più efficacemente in quali mani riposi la pubblica istruzione; il che sarebbe opera indubbiamente meritoria. Ma spero che altri, più degno e più autorevole di me, se ne incarichi quanto prima.

Appresso leggo nell'articolo del *Popolo Romano*:

Gettando l'occhio sulla grammatica italiana che s'impone a studio dei fanciulli, e che, secondo i compilatori, insegna a parlare e leggere bene, ed a scrivere correttamente l'italiano, ed è coordinata ai programmi governativi, vi si può scorgere sottosopra la stessa parsimonia, chiarezza, facilità, che noi trovavamo nella grammatica latina dell'Alvaro, scritta tutta quanta in latino, la quale i buoni PP. Gesuiti ansavano forte e sudavano per farci intendere, e le cui regole a maggiore parsimonia, chiarezza e facilità erano tutte compendiate in esametri.

L'analisi logica, semplice e ragionata (stupida distinzione!), i complementi delle proposizioni, diretti, indiretti, vocativi, le varie specie di proposizioni semplici, complesse, composte, ellittiche, implicite, interrogative, esclamative, ma soprattutto quella serie di complementi che si dicono rispondere alle

varie domande; non che pareggiare la vincano di lunga mano sui famosi esametri dell'Alvaro, ed ancor più di questi allettano le menti tenerelle e le invogliano allo studio, che fin dal principio si offre loro così agevole ed ameno.

Ed espongo alcune idee anche sulla grammatica, sebbene forse contrarie a quelle dei più. Imperocchè io non giunga a comprendere con quale intenzione insegnisi a studenti delle classi elementari la cosiddetta *grammatica ragionata*, ovvero la analisi della *etimologia* e la *sintassi*. Parmi senz'altro sia un metter prima ciò che va dopo. E mi spiego. Soltanto allorchando conosceremo bene la lingua per metodo pratico, potremo farne e studiarne la critica; ma studiar la critica della lingua per apprendere la lingua parmi equivalga a studiar critica letteraria prima di conoscere e la storia letteraria e gli autori. La grammatica è dedotta dalla lingua non già la lingua dalla grammatica — la grammatica è portato della lingua non già questa portato di quella. Apprendasi adunque la lingua con teoriche elementarissime e con metodo pratico — e poi vi si facciano sopra i ragionamenti grammaticali.

E qui finisce il breve esame dell'articolo del *Popolo Romano*; ma per licenziarmi dai lettori con una parola sulle scuole della nostra città dirò francamente che queste non paionmi delle meglio regolate e dirette; se nonchè vuolsi fatta eccezione per le scuole infantili, di ginnastica; e di disegno e modellazione applicati all'industria, con vero decoro della città istituite credo da tre anni dal nostro Municipio.

E sulla importanza di queste ultime scuole reputo ozioso il discorrere; dirò soltanto che il nostro Municipio dappoichè si è messo nella nobile impresa vuolsi perseverare in essa e pensi a darle quasi diuturnamente incremento e sviluppo. Per il che fanno d'uopo anzitutto nuovi locali, che per ampiezza, per luce, e per igiene rispondano meglio degli attuali allo scopo — e principalmente per igiene, che vuolsi tenere la prima necessità nel laboratorio dell'artista.

Oggi omai che si ebbero saggi splendidissimi di profitto dagli allievi di queste scuole, oggi che anzi più d'uno di tali allievi ha piantato proprio laboratorio e con decoro della città e dell'arte gode buoni guadagni, sarebbe inonesto il non pensar tosto ad ogni necessario provvedimento, per dispendioso che sia.

Lasciare capitali morti nella cassa municipale quando l'industria non ebbe ancora tutto ciò che le si deve è senza dubbio gravissima colpa.

G. Bon.

Moderati !! ? ? . . .

(Brevi scelti)

Povero Silvio Pellico! È morto in tempo, perocchè la sua anima liberale e cristiana non avrebbe forse tranquillamente tollerato che si proibisse il *Viatico* in forma solenne mentre si organizzava l'orgia infernale del Caffè Romano e che si proibisse il solenne trasporto dalle sacre immagini mentre a suon di campane, con staffetta in testa, ceri e turiboli si associerebbe (?) un ministro vivo per le vie di Calabria!

Ah! davvero che a vedere un'Italia così umiliata e ridicola, Silvio Pellico sarebbe ritornato in prigione!

I francesi portarono in giro la Dea Ragione quando ebbero abolita la credenza di Dio.

Ma i progressisti più accorti, portano devotamente in giro S. Agata di Militello e Calatabiano, il prete Mannuso e l'ex-sacerdote (se non erriamo) prof. Geremia.

Oh! progresso da fare invidia a più di un regresso!

I posteri crederanno?

Noi contemporanei, crediamo di essere ingannati dagli occhi e dagli orecchi nostri.

La verità è che quel popolo che accorda ad un uomo gli onori che nega al suo Dio, (sic) è un popolo che merita di esser cavalcato (proprio così) dai Nicotera e dai Calatabiano!

Dalla Casa di salute

in Via Castellaccio N. 6 a Firenze

firmato Monsignor Pancrazi
Direttore della Gazzetta d'Italia.

Sull'incidente ormai celebre dell'orgia di Torino troviamo queste linee in una corrispondenza, ecc.

Provincia di Rovigo

Ci vuol altro che **brindisi, indecenti sproloqui, ed applausi raccattati** per agevolare (?) il nostro paese!

Giornale di Padova.

La solita malafede!

Il *Rinnovamento* scrive:

« Presso il banco della presidenza stava inalberata la **bandiera rossa**, dell'Associazione politica del Progresso, con due magre braccia di nastro bianco e verde. Quando si dice dei simboli monarchico-repubblicani!!!... »

— Ecco la risposta del *Tempo*:

Or bene, ciò è falso assolutamente.

La bandiera dell'Associazione del Progresso nota già a tutti e che stava al banco della presidenza, coi nastri dei colori nazionali, altra non era che la bandiera della città di Venezia: **leone d'oro in campo rosso**.

Quando il nostro municipio mandò una bandiera a Genova nell'occasione della regata nazionale, era il **leon d'oro in campo rosso**. Quando Genova donò una bandiera a Venezia era **leon d'oro in campo rosso**. Quando Venezia si fece rappresentare a dei Congressi mandò bandiera col **leone d'oro in campo rosso**. Adesso all'incontro dei Principi, molte gondole municipali portavano la bandiera cittadina **leon d'oro in campo rosso**. È la bandiera che per sé prese perfino la nostra società di ginnastica!

Ora perchè sarà proibito di adottarla anche all'Associazione del Progresso? O che cosa può farci l'Associazione se il **rosso è il campo della bandiera di Venezia?**

Basti ciò per comprendere come possano giudicare giornali che si stampano a Venezia e nemmeno riconoscono la bandiera del loro paese, o conoscendola, asseriscono il falso nell'espone i fatti e nel commentarli.

137)

Appendice

ENRICO DUNBAR

STORIA D'UN REPROBO

(dall'Inglese)

Prima della sua disgrazia, andò a Londra per comprarmi un monile di diamanti che voleva regalarmi: non dico questo perchè io tenga ai gioielli, ma sono felice di poter dimostrare che non ostante la sua freddezza, mio padre ha molto affetto per me.

Carter non guardò Laura perchè i suoi occhi erano fissi sopra un oggetto al di fuori, e con quella immobilità di quando Clemente raccontò la sua storia.

— Un monile di diamanti! Capperi! Sì, sì... è questo — Carter mormorò queste parole a denti stretti. — Un monile di diamanti? — E voi avrete questo monile, non è vero signora?

— No, i diamanti ne furono comprati, ma devono anche essere montati.

— E il signor Dunbar li comprò?

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

14 agosto

L'unione dei moderati, le loro opere, le loro esagerazioni, le loro calunnie noi abbiamo tante volte desiderato raggiungessero nella veneta regione il maggior grado d'intensità, perchè appunto da ciò vedevamo il possibile di quella grandissima porzione di conregionali cui il più saliente difetto era l'indifferenza.

E con infinita interna compiacenza vedemmo il fiorire di associazioni consortesche, e salutammo nell'anima come un eloquente segno dei tempi il risorgimento della Venezia, e palpitammo di segreto contento nel leggere le sfuriate *covaggiose* dell'organo maggiore del Veneto *La Gazzetta*. Noi più che tutte le campagne politiche agitatrici dei nostri, credemmo essere accorgimento necessario quello di lasciare per poco, libera l'esplicazione vivace di tutte le forze avversarie.

E infatti i nostri preziosi avversari possono dire che noi eravamo ad affrontarli in troppo gran numero?

Possono dire che i nostri giornali fossero tanti e diffusi da potere introdursi in ogni grande e piccolo ritaglio di borgo o città?

E noi c'abbiamo avuti gli influenti gli aristocratici, i milionari a sostenere possentemente le nostre opinioni?

Sotto le ruote del loro pesante convoglio politico quali bastoni ci abbiamo messo a traverso per arrestarne o rallentarne il cammino?

Vi preghiamo, rispondeteci. Non foste voi innumerevoli e armati? Non aveste una grande quantità di giornali? E non istavano tutti per voi i nobili i ricchi gli influenti? E il vostro convoglio non trovava libere le ampie e diritte strade?

E che tempo non corse della nostra sola autorità, completa nel nome e nel fatto?

Che vuol dir dunque!

Da poco l'Italia ammicca al Veneto con curiosità e sorpresa. Ella tende l'orecchio e ode alte e libere voci. Conta deputati democratici, conta repubblicani ne' consigli comunali, e associazioni avanzate, e giornali rossi, e leghe progressiste attive, e congressi imponenti per serietà e nobiltà di propositi. Da poco in qua *la cittadella dei moderati* non si riconosce più; essa, la moribonda regione comincia dar lezione di attività ad altre regioni citate per modello di svegliatezza e d'insolferenza e di arditezza.

Che vuol dir dunque!

Tanti anni di potenza assoluta dei moderati avrebbe dovuto affogare ancora maggiormente il Veneto nella servitù e nella indolenza. La popolazione tutta non avrebbe dovuto più intricarsi di politica, di amministrazione, di governo. Anche i due soli e vecchi giornali d'opposizione avrebbero dovuto scomparire.

E invece!!

— Sì, a un prezzo enorme; quando mio marito ed io eravamo a Parigi mio padre mi scrisse che li avrebbe fatti legare quando fosse ristabilito in salute perchè dei modelli veduti nessuno lo aveva soddisfatto.

— Ah no?... Lo credo! E oso dire che troverà difficilmente chi lo contenti.

Laura guardò interrogativamente l'agente, perchè nel tuono delle sue parole le parve di capire poco rispetto per non dire ironia.

— Signora Iocelyn — disse Carter — vi ringrazio della vostra franchezza, e siate certa che agirò in tutto e per tutto nel vostro interesse. Vado subito a mettere i miei pezzi a segno, e siate certa che riuscirò a trovare la persona scomparsa.

— Dunque voi non credete che... in preda a qualche allucinazione prodotta dalla malattia... non sospettate che abbia potuto...

— Uccidersi? Nemmeno per sogno.

— Sia ringraziato Iddio!

— Ed ora sarei troppo ardito pregandovi a farmi conoscere il suo cameriere e a lasciarmi solo con lui? Potrebbe darsi che potessi avere qualche notizia che mi mettesse sulle tracce dello scomparso. — A proposito, avreste per caso qualche suo ritratto? Una miniatura, una fotografia.

— No, nulla, nulla del tutto, purtroppo!

È stata proprio l'ira, la perseveranza stolta nel proprio dogma politico, l'egoismo di qualche intelligenza superiore, il cieco servile inchinarsi a' ministeri, l'amor dei quattrini, il favoritismo non celato, il linguaggio mal contenuto o lojlesco, il soffocante e continuato incenso alla monarchia, tutto questo è ciò ch'è ripiombato sopra il capo del partito dominante, e gliene ha fatto irreparabile danno.

Qui nella stessa città delle lagune, dove il sonno era quasi mortale, dove i consorti e i preti si beavano la supremazia, e la gioventù era accidiosa, e l'aristocrazia legata, stretta alla corte, e la borghesia paurosa, e gli operai schiavi... qui dove una parola men che laudatoria al ministero era biasmata, qui fu possibile l'elezione a deputato politico, di un **democratico!** A Venezia!!

E le ragioni? si chiedano a nostri preziosi avversari... ai quali torniamo augurare la passata perseveranza.

Che cosa v'ha di più significante di quest'ultimo congresso? organizzato e mirabilmente compiuto *qui a Venezia!* Dove pur la popolazione è quella di anni fa; dove s'è lanciato lo spauracchio che il congresso fosse l'aurora di una costituente, di una rivoluzione, di una barricata! Dove persino — ignobilmente assai — si ricorse anche al ridicolo affine di comprometterne l'esito!

Ma si unirono **trecento** veneti rappresentanti, i migliori deputati nostri intervennero e perchè lontani calorosamente v'aderirono: e le discussioni furono degne di un paese libero, tutte all'altezza degli argomenti, tutte improntate del franco e democratico carattere degli onesti oratori. Le questioni non s'impicciolirono subordinate a una corona o ad un beretto frigio; serenamente furono svolti i grandi principii della moderna civiltà; e il concetto di un uomo libero sfolgorò in tutta la sua bellezza per tutto il tempo che durò questa memorabile seduta.

A Venezia!!

Gli è dunque di un significato straordinario questo rinnegamento del passato, questo scuotersi immediato dalla apatia, dalla servilità, che ci si rinfaccia ragionevolmente da tutti.

E teniamone conto, anche per ispingere maggiormente i nostri preziosi avversari a non desistere dalle loro vecchie manovre dai loro asti, dalle loro virulenze di linguaggio.

Il tempo corre velocemente, e il progresso con lui nella corsa è furioso, e non può arrestarsi e abbatte infrange, annichila tutto ciò che gli si para davanti... anzi sembra che gli ostacoli sviluppino in esso nuove forze potenti.

Su moderati, su consorti, su monarchici in carriera, fate a vostra bell'agio, squinziatevi tutti su noi, inferocite pure!...

È così splendido per noi l'indomani.

Calandra.

Dolo. — Il nostro egregio corrispondente *Ego* ci ha indirizzato dal Dolo una risposta all'ultima lettera del signor Destro.

— Me ne dispiace; bisognerà farne senza, ma riuscirò lo stesso.

Laura suonò il campanello, ed entrò tosto uno dei magnifici camerieri che si degnavano di ammobiliare le fastose anticamere di Mandesley, che fu dalla signora mandato pel cameriere particolare che aveva servito il banchiere durante la sua infermità. Dopo ciò la bella donna prese congedo dall'agente e si ritirò attraverso una infilata di sontuose camere negli appartamenti che furono già preparati per lei da Percival Dunbar.

Il cameriere di Dunbar era felicissimo di essere interrogato, di poter parlare a lungo sopra un caso che dava tanto da pensare e commoveva tutti gli animi; ma coll'agente non era piacevole entrare in discorso perchè aveva un certo modo di andar per le spiccie e di accoppiare d'interrogazioni che il racconto si cambiava addirittura in un interrogatorio giudiziale.

Stretto dalle domande di Carter il cameriere rivelò in breve e in tutta fretta quello che sapeva circa la partenza del padrone.

— Riassumiamo — disse Carter, secco secco — il vostro padrone non aveva che un amico, il signor Vernon, dimorante a Woodbine Cottage, che veniva da lui a tutte le ore, aveva modi bizzarri, e vestiva stranamente. Venne

Il *Bacchiglione*, persuaso che la questione sia esaurita, dichiara di non accettare da nessuna parte degli scritti che possano risolverla.

Rassegna Letteraria

Giuseppe Guerzoni — 1° Il Terzo Rinascimento, 1876 — 2° Il Tearro Italiano nel Secolo XVIII, 1876.

II.

Ma donde trasse i suoi germi la satira del Parini? Dalle opere de' satirici anteriori? Il Guerzoni mostra che no, o fatta giustizia delle opinioni di un certo De-Cureil che asserì avere il Parini tolto in parte il soggetto alla *Femia* del Martelli, e del Sismondi che affermò il *Giorno* altro non essere che una imitazione del *Riccio rapito* di Pope, reca innanzi la sola accettabile probabilità, che cioè soltanto il Passeroni e Gaspere Gozzi possano avere esercitata un'influenza benchè lontana e indiretta, su l'autore del *Giorno*. Non dilungheremo in una critica minuziosa della vasta esegesi del professore Guerzoni perchè ove ne si desse il destro di notar qualche menda potrebbe alcuno accusarne aristarchi spigolistri e presuntuosi, pur tacendo del grave timore che abbiamo di non azzeccare il vero in un ufficio così delicato e difficile, qual è quello di giudicar l'opera di chi per merito e per fama è così incomparabilmente maggiore di noi. Nullameno oseremo impugnare uno dei giudizi sul *Giorno* esposti dal chiarissimo professore e, senza dubbio, il più nuovo ed ardito. E in prima sentitelo da lui stesso:

« Chi è dunque il protagonista e l'eroe del « poema? Il giovin signore, risposero in coro « gli storici ed i critici. Con buona pace di « si rispettabili personaggi, gli eroi sono due, « anzi meglio, il personaggio è doppio. Potete « voi immaginare Faust senza Mefistofele, « Otello senza Jago, Edipo re e tutto il teatro « Greco senza il Fato? No! La mente ricusa « dividere ciò che è indivisibile. Fausto consi- « gliato da un Mentore che non fosse più Me- « fistofele sarebbe un libertino sguaiato, non « sarebbe più Fausto. Otello non sedotto da « un amico come Jago non sarebbe più che « un selvaggio noioso e brutale. Senza il Fato « che nell'ombra li dirige e trascina Edipo « non sarebbe più che un incestuoso volgare, « Oreste un parricida briaco, Prometeo un « utopista vano e ammatito ».

Anzitutto non ci sembra che questi tre esempi convengano fra loro. Mefistofele dice di se stesso; *io sono lo spirito che nega sempre*; e però non è che la personificazione di una idea, l'idea del *dubbio*, della *negazione* che regna nella mente di Fausto; ora siccome Fausto senza quelle idee che gli sconvolgono il cervello e il sentimento sarebbe tutt'altro Fausto, egli è anche esatto dire che nel poema di Gothe è necessario Mefistofele perchè senza di lui sarebbe annullato il grande contrasto che vi si rappresenta, ne sarebbe del tutto differente il contenuto e risponderebbe ad un

poi la prima volta il giorno del matrimonio della signora Laura, e allora era vestito male; dopo apparve vestito meglio e fu prodigo di danaro a Lisford... benissimo!...

Avete sentito qualche volta il vostro padrone e questo Vernon alzar la voce bisticciandosi, ma le porte erano ben chiuse e non avete inteso le loro parole. Può darsi che scherzassero e parlassero, che so io, di politica, o di avventure galanti... ci sono parecchi che quando si accalorano, bestemmiano come turchi, e pare che vogliano mangiarsi. Avete sentito, vestendo e spogliando il padrone, una grossa cintura sotto i suoi abiti, e la portava sempre sempre addosso, e pareva che desiderasse che voi non ve ne accorgete, ma voi ve ne siete accorto, e potete dire ch'era piena di bernoccoli come se contenesse pezzi di ferro molto piccoli. — Ecco quanto potete dire e di più che il padrone pareva sempre molto turbato, e che al creder vostro la causa del turbamento era stata la inchiesta, e l'arresto di Winchester a proposito dell'assassinio di Wilmot. Carter scarabocchiò qualche nota sul taccuino, lo ripose e si mise a passeggiare adagio adagio pel salotto, la camera da letto e il gabinetto, esaminando tutto, toccando tutto sempre seguito dal cameriere. (Continua)

concetto interamente diverso. Del resto, poi che Mefistofele non fa che rendere in se materiale, umana quella parte di Fausto che essendo incorporea, spirituale, ideale (o comunque vogliasi chiamarla) non potrebbe altrimenti essere rappresentata; e siccome, essendo le azioni sempre governate dal pensiero, necessariamente Fausto non si muove che per volontà di Mefistofele, così Fausto materia, Mefistofele spirito, pensiero, non sono che due diverse parti d'un essere unico e quindi è giustissimo considerarli ambidue in un solo insieme come un solo *personaggio doppio*. Modificando di poco questo ragionamento il lettore potrà venire alle stesse conclusioni a proposito dell'Edipo re e di tutti gli eroi del teatro greco. Ma non così nella tragedia Shakespeariana; perchè Jago non estrinseca, non personifica in se un *quid* che sia intrinseco al personaggio principale, ad Otello. Questo ritrae una passione umana, quello un'altra; se qui perfidia e gelosia cospirano insieme ad un fine non è giusto dire che quella sia necessaria a questa, che l'una s'identifichi all'altra — Mefistofele rappresenta qualcosa ch'è intrinseco a Fausto: il Fato è qualcosa di necessario, di strettamente collegato ad Edipo; ma la perfidia di Jago è cosa affatto estrinseca al geloso Otello: ben conferisce allo sviluppo e al contrasto dell'azione ma toglie interesse e risalto al personaggio. Dice il Guersoni che Otello senza Jago sarebbe un geloso noioso e brutale; ma l'essere noioso e brutale non è forse il carattere più spiccato della gelosia?

(continua)

prof. G. FINZI.

Cronaca Padovana

Il Consiglio Comunale è invitato alle sedute del Consiglio, raccolto in sessione straordinaria, che avranno luogo giovedì 17, sabato 19 e martedì 22 corrente alle ore 8 1/2 pom., nell'antica Sala del Consiglio sopra la Loggia, in Piazza Unità d'Italia.

I documenti relativi agli oggetti posti all'ordine del giorno trovansi presso la Segreteria a disposizione dei signori Consiglieri.

ORDINE DEL GIORNO

Seduta Pubblica

1. Proposta di affidare alla Congregazione di Carità la dote Rizzato;
2. Riforma della Commissaria Franchi;
3. Proposta di affidare l'amministrazione della Commissaria Romanello alla Congregazione di Carità;
4. Statuto organico dello Istituto Zitelle Gasparini;
5. Rendiconto morale della Giunta per l'anno 1875;
6. Dichiarazione di pubblica utilità per l'acquisto di terreni necessari all'ampliamento del Cimitero e proposta dei lavori per sistemare i terreni predetti;
7. Aumento di un fanale in via Forzatè;
8. Rapporto dei Revisori sul Consuntivo 1875 della Casa d'Industria;
9. Compenso alla Ditta Dalla Baratta per cessione d'area e ritiro della sua proprietà in Via Pedrocchi;
10. Ricorso dei falegnami per ottenere che sieno assoggettati a dazio i mobili;
11. Ricorso di alcuni droghieri per ottenere facilitazioni nella tenuta dei magazzini fiduciari ai riguardi del dazio.

Seduta Segreta

12. Gratificazione ad un impiegato municipale;
 13. Concessione del soprassoldo a due scrivani di III^a classe.
- Nuovi Regolamenti Universitari.**
— Annunziamo con piacere che le commissioni di revisione dei regolamenti universitari hanno omai compiuto i loro lavori. Le conclusioni sono in gran parte contrarie agli infasti regolamenti Boughiani. Però nella facoltà di lettere quei regolamenti rimasero quasi intatti, in altre facoltà sono profondamente modificati, nella facoltà di legge sono completamente demoliti.

Il chiar. prof. Francesco cav. Schupfer ebbe parte attiva e principalissima nell'esame critico dei regolamenti Boughiani. A lui doversi il nuovo regolamento della facoltà giuridica che ha il gran pregio di contenere quanto deve essere in ogni regolamento di essenziale e di giusto e di esporlo con bell'ordine e con succosa brevità. E tanto chiaro e semplice quanto sano e giudizioso.

Speriamo che il Consiglio superiore approverà il nuovo regolamento. Ove la passione o l'interesse lo movesse a combatterlo consigliamo fin d'ora l'on. Coppino a rivolgersi al potere legislativo.

Il nuovo piano divenuto legge è assicurato non solo pel presente, ma anche per l'avvenire. Frattanto l'on. Ministro usando del suo potere, può metterlo in vigore.

Dicesi che l'on. Messedaglia, che ebbe tanta parte nei regolamenti Boughiani e che fu l'autore del regolamento legale, non accetti l'incarico di esaminare i nuovi regolamenti. E veramente non potrebbe accettarlo senza contraddirsi approvandoli, senza mostrarsi partigiano ingiusto impugnandoli per passione o interesse, senza essere inferiore alla stima e minore alla competenza che gli venne accordata in cosiffatta materia aversando i nuovi regolamenti e massime il regolamento legale che segna un grande progresso su quello da lui fatto. Ritorniamo su ciò.

Reclamo. — Domenica venne al nostro ufficio un industriale di questa città a lamentarsi che due guardie di P. S. l'abbiano fermato la sera antecedente sulla pubblica via, mentre se ne andava per i fatti suoi, per chiedergli le sue carte. Cominciano a farsi troppo spessi tali brutti inconvenienti, ed è tempo che le autorità richiamino i loro agenti al dovere.

Carte topografiche. — La *Gazzetta di Venezia* nel suo n. 211 del 8 agosto aveva un cenno di lode della magnifica carta topografica della Provincia di Treviso eseguita dal nob. sig. iag. Agostino dott. Cassinis sotto la revisione dei signori ingegneri Montemurici e Girotto, concludendo che sarebbe desiderio vi fosse carta consimile della provincia di Venezia.

A noi che ne possediamo una della nostra Provincia padovana fatta pochi anni sono; nacque desiderio di veder quella e di istituire un pagarone con questa.

Davvero l'opera del dott. Cassinis merita ogni elogio sia per il principale, sia per tanti accessori onde volle il dotto e paziente ingegnere Cassinis arricchirla, per cui la rese tanto superiore a quella di Padova.

Parlando del primo, la scala di 1-43200, l'esattezza delle nuove strade esaminate sul luogo, Comune per Comune, l'invito da lui fatto a tutti i Municipi a mezzo di ingegneri locali se vi scorgessero inesattezze o mancanze dopo tirate le prime prove, l'estensione dei tratti delle quattro provincie contorni, resero il suo lavoro nella parte essenziale, possiamo dire, perfetto. Questa topografia consta di 16 fogli di carta reale che uniti formano un rettangolo ovvero parallelogrammo della lunghezza di m. 2,30, e dell'altezza di 1,90.

Sono poi numerose le parti accessorie illustrative, vuoi per eleganza, vuoi per importanti nozioni che offrono.

Elegante per disegno, ornato e ceuni di proprietà è il primo foglio di frontispizio che unito agli altri quindici forma il principio della gran carta. Vi corrisponde a parte opposta la topografia in piccola scala di 1-162000 della stessa Provincia che con diverse tinte forma la carta geologica che mostra la varia natura delle rocce presso la superficie; al fianco destro si accenna di queste la serie cronologica, ed inferiormente vi è descritta la natura cronologica di queste rocce, la natura del terreno agrario, il carattere orografico-stratigrafico, e finalmente la tabella ideografico-provinciale con 24 diverse indicazioni.

Sotto al frontispizio vi sono: a) i segni convenzionali; b) dati altimetrici del prof. Taramelli; c) tabella sul corso del Piave; d) altimetria aggiunta, sempre riferente al livello del mare. Nell'estremità inferiore vi è l'altimetria dei luoghi principali e dei monti del territorio.

Altri tre accessori sono: la veduta di Vidor e del nuovo suo ponte, quella del ponte di Crespano con le loro descrizioni, infine la pianta della città di Treviso. E tutti questi accessori sono si bene disposti che costituiscono un uso estetico e vago a vedersi.

Inoltre ebbe cura il chiaro autore di stampare a parte in foglio imperiale gli schiarimenti della tabella delle pietre e terre, e di alcune voci non comuni, usate nella illustrazione geologica.

Che se la *Gazzetta di Venezia* trovò giu-

stamente di eccitare quella Provincia a una carta consimile, noi diremo che sarebbe conforme all'odierno progresso, che le Provincie tutte curassero di fare eseguire altrettanto.

CONGRESSO DEI PROGRESSISTI A VENEZIA

In rettifica di una inesatta relazione del discorso Tivaroni, nel *Giornale di Padova*, l'amico nostro avvocato Tivaroni mandò a quel giornale l'unita lettera per la pubblicazione.

Il *Giornale di Padova* la rifiutò.

L'avv. Tivaroni dovette perciò rivolgersi agli uscieri per la stampa a termine di legge.

Curiosi codesti moderati, che dopo aver mentito e calunniato, rifiutano le più cortesie e placide rettifiche!

Intanto noi pubblichiamo anche questa lettera:

15 agosto 1876

Signor Direttore

del *Giornale di Padova*

Nel Num. di ieri del *Giornale di Padova* si pubblica un sunto assai inesatto del mio discorso al *Congresso dei Progressisti*.

Ci tengo ad affermarli io stesso; avrò poi l'onore di trasmettere alla S. V. una copia del resoconto ufficiale della seduta dal quale Ella potrà persuadersi come la sintesi di quel discorso da Lei accettato sia stata completamente travisata — e le forme scomposte.

Mi creda signor Direttore
Suo Dev. C. Tivaroni

Recentissime

— Dall' *Eco del Parlamento*:

Dopo avere assunte nuove informazioni ad ottima fonte, sullo scioglimento della Camera, possiamo rinnovare l'assicurazione che il medesimo avrà effetto inevitabile, — tranne il non probabile caso che l'Italia si trovi involta in qualche grave complicazione europea. Per le date nulla è finora stabilito: ma con molta facilità saranno scelte quelle dei giorni 15 e 22 d'ottobre che noi annunziamo per primi.

Ultima ora

L'on. Fincati, deputato di Valdagno, ha diretto ai Sindaci del suo Collegio una lettera dove dice che *appoggerà il ministero di Sinistra*.

Ci scrivono da Vicenza:

«Nella seduta del Consiglio Provinciale avvenuta lunedì i progressisti, nella nomina della Deputazione, ebbero la maggioranza.»

Furono rieletti Renier e Tovaglia ed eletto l'on. Antonibon.»

La questione delle 5000 lire mensili di fondi segreti non è ancora finita.

Il *Fanfulla* annunzia che un suo amico politico, parlando coll'on. Nicotera, ebbe da questi l'assicurazione che egli non aveva inteso, nè poteva intendere di alludere al *Fanfulla*, «sibbene ad un altro giornale che non si pubblica in Roma.»

«Come i lettori vedono — scrive il *Fanfulla* — non avevamo torto ad aspettare la nostra giustificazione dalla stessa fonte da cui si voleva far partire la stupida accusa; e ringraziamo il Ministro perchè riconosceremo sempre un gentiluomo dalle sue azioni, in qualunque campo combatta.»

Il velo comincia a cadere.

Se il giornale *pagato* non è il *Fanfulla*, se il giornale *pagato* fa un'aspra guerra al Ministero perchè «non aveva potuto continuare a quel foglio il sussidio di cui precedentemente godeva,» se, infine, il giornale in questione non è di Roma, ci pare che oramai, senza essere molto acuti, lo si possa designare nettamente e dirgli: il *pagato* eri tu!

O Pancrazi! O nobile e disinteressato patriotta! O fiore purissimo del giornalismo moderato, inaffiato ogni mese con 5000 lire di fondi segreti, abiti le sincere condoglianze di tutti i 68 giornali ufficiali, martirizzati anch'essi dall'infame Sinistra!

Possano le lacrime dei *bandi venali* compensarti i tuoi dolori; possano i giornali che pubblicavano i tuoi articoli (per ordine della Prefettura) dove la virtù, il patriottismo, il valore erano magnanimamente derisi e insozzati — continuando la gloriosa carriera — vendicare il loro padre, il loro amico!

Nostro dispaccio particolare

Udine, 15, ore 12 30.

Al Consiglio Provinciale, in seguito ad una interpellanza di Billia, il Presidente dei Deputati provinciali ha dichiarato di non avere assistito come rappresentante della Provincia al banchetto che i 28 friulani diedero a Minghetti.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

BRUXELLES, 14. — Il Nord dice che l'amor proprio e il desiderio di dare un gran colpo alle false informazioni di Elliot fuorviarono il governo inglese nella questione d'Oriente. L'opinione pubblica in Inghilterra commossa dalle mostruosità dei turchi domanda una politica più umana. La transazione necessaria per far entrare l'Inghilterra nel concerto europeo è incominciata, ma il compito del concerto europeo è oggi assai più difficile. Tuttavia l'accordo è così prezioso che le potenze dovrebbero aprire le loro braccia a Disraeli.

CAIRO, 15. — Fu comunicata ufficialmente al console italiano la notizia che un ufficiale egiziano incontrò Antinori a quattro giorni di marcia da Ankober. I suoi compagni colla carovana lo precedevano da tre ore. Tutti stavano ottimamente.

LONDRA, 15. — Alla chiusura del Parlamento fu letto il messaggio della Regina che dice le relazioni esser buone con tutte le potenze. Esprime la fiducia che il buon accordo attuale continuerà. Soggiunge che gli sforzi dell'Inghilterra in comune colle potenze per terminare le divergenze fra la Porta ed i suoi sudditi cristiani della Bosnia e dell'Erzegovina rimasero finora senza successo, anzi il conflitto si estese alla Serbia ed al Montenegro.

Se si presenterà un'occasione favorevole, il governo è pronto coi suoi alleati ad offrire i suoi buoni uffici per una mediazione, ricordandosi dei doveri che gli sono imposti dai trattati, e dei doveri che derivano dalle considerazioni di umanità, e di politica.

Il rimanente del discorso si riferisce a questioni speciali all'Inghilterra.

WASHINGTON, 15. — Gli indiani Sioux furono sconfitti.

PAVIA, 15. — All'apertura del Consiglio provinciale, Depretis ringraziò per la riconferma alla presidenza, e disse il voto, che esprime l'affetto e le simpatie personali, esser prova della persuasione del consiglio che egli, deputato, e consigliere della Corona, sarebbe sempre adoperato peggli interessi della provincia che tanto gli sta a cuore. Il pubblico applaudi ripetutamente.

GIBILTERRA, 15. — Il vapore *France* passò lo stretto, diretto per Marsiglia e Genova.

VIENNA, 15. — Il barone Hofmann, capo della sezione degli affari esteri, fu nominato ministro comune delle finanze.

ZARA, 15. — Ieri vi fu un combattimento fra i turchi ed i montenegrini presso Kuci. I turchi furono respinti fino a Podgoritza.

COSTANTINOPOLI, 15. — Il *Levant Herald* annunzia che il dottore Leidosdorf di Vienna è recentemente arrivato, ed emise il parere che col riposo e colle cure il sultano potrà ristabilirsi in poche settimane, il sistema nervoso non essendo colpito in modo permanente.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

Pillole Bronchiali e Zuccherini

(Avviso interessante in quarta pagina)

(6)
Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso
DEI

Pillole Bronchiali

ZUCCHERINI
DEL PROF. P. G. ACCA DI PAVIA
(36 anni di successo)

Hanno un'azione speciale sui bronchi, calmano gli impeti od insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei Polmoni per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc.

Son poi utilissime per i predicatori e cantanti ridonando forza e vigore, facilitando l'espettorazione, e così liberandoli dai catarrhi Bronchiali Polmonari e Gastrici, senza dover ricorrere ai Salassi od alle Mignatte.

Firenze, 21 Dicembre 1873.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

Dio sia benedetto, dacché faccio uso delle vostre Pillole Bronchiali mi ritornò la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni religiose non che le lunghe prediche, senza nessun incomodo; seguito però a far uso dei vostri Zuccherini di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni.

Tutto vostro devotissimo servo

Don Serafino Sartoris, Canonico.

Caro sig. Galleani.

Milano 10 ottobre 1872.

Mercè le vostre Pillole Bronchiali potei essere scritturato per la stagione di Carnevale appunto quando disperavo già per causa dell'abbassamento ostinato della mia voce: non posso adunque che renderne pubbliche lodi per essere stato liberato da un incomodo e da una quasi certa bolletta.

Vostro affezionato servo

Francesco Cordarini,
via S. Raffaele, n.2.

Prezzo alla scatola le Pillole L. 1,50. — Alla scatola i Zuccherini L. 1,50. — Franco L. 1,30, contro vaglia postale, in tutto Italia.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — Pianeri e Mruro, negoz. — Luigi Cornelio, farmacista — Farmacia dell'Università — Sani Beggato, farmacista — Zanetti, farmacista — Bernardi e Durer, farmacista — Pertile, farmacista — Gasparini F., farmacista — Roberti, farmacista — Francesconi, farmacista — Sani Pietro — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1277)

Potente Ristoro Antimiasmatico, tonico digestivo, antinervoso

ELEXIR DI SALUTE

SPECIALITÀ IGIENICA
a base d'EUCALYPTO d'Australia

INVENZIONE DI PIETRO RUFFINI

residente alla Farmacia della Colonna, fuori di Porta S. Nicolò, Via Ripori, N. 98-100, Firenze, premiato alle Esposizioni di Parigi, Firenze e Forti nell'anno 1871-72.

Questo Liquore difende l'uomo dall'aria cattiva, lo conserva sano e lo rende atto a sopportare le influenze morbifiche.

Per queste sue buone prerogative se ne raccomanda l'uso particolarmente a tutte quelle persone che dimorano nelle vicinanze del Mare e nei luoghi paludosi ai quali basterà un bicchierino la mattina a digiuno per rendere più attive le digestioni e preservare dalla febbre intermittente.

Prezzo L. 5, 3 e 2 la Bottiglia.

Deposito in Venezia all'Agenzia Longega. In Padova farmacia Sani e Roberti.

ANNO XXX

BAGNO DI MARE

A DOMICILIO

DEL FARMACISTA FRACCHIA

premiato con Medaglia del Merito all'Esposizione Italiana in Firenze 1861, ed a quella Regionale di Treviso del 1871.

Questo bagno di mare è preparato con sostanze medicinali raccolte nelle Venete Lagune in opportune stagioni. Si vende in Vasi per Adulti e per Fanciulli con analoghe istruzioni ed attestazioni dell'esperienza fatte nei primari Ospitali d'Europa, e dei felici e meravigliosi risultati da 30 anni ottenuti in quasi tutte le città d'Italia e nelle più lontane dell'Impero Austro-Ungarico e Germanico.

Il suddetto Bagno si prepara soltanto in Treviso presso la Premiata e Reale Farmacia Fracchia condotta e diretta da RENZO BRUNETTI, unico ed esclusivo cessionario del segreto e del diritto di fabbricazione in forza di contratto 9 maggio 1876 in atti del notaio di Treviso Pietro dottor Vianello.

Deposito in Padova presso la Farmacia Pianeri Mauro e C. all'Università e presso Emilio Sertorio e C. (1285)

ANTICA

ACQUA

FONTE

PEJO

FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 1200 A. (1248)

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE
A PREZZI D'ORIGINE

SCRIGNI E SCRIGNI DI FERRO

della prima fabbrica europea

F. WERTHEIM & COMP. DI VIENNA

imp. f. fornitore di Corte presso I. WOLLMANN in Padova

Questi SCRIGNI che si acquistano ormai una fama mondiale per loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (58)

ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE

LANDRIANI
IN LUGANO (CANTONE TICINO)

Traslocato in una delle più amene ville del Ceresio a pochi minuti dalla Città. — Quasi 40 anni di esercizio — Numero limitato di allievi — Trattamento ed educazione di famiglia — Collocamento in case di commercio straniere degli alunni che terminano lodevolmente il loro corso di studio nell'Istituto — Pensione franchi 720 in oro per l'anno scolastico.

Invio di programmi a chi ne fa richiesta alla Direzione. (1304)

Guardarsi dalle contraffazioni

26 ANNI DI SUCCESSO!

PREPARATI ANATERINA

DEL DOTTOR J. G. POPP
I. R. dentista di Corte in Vienna

Impiombatura dei denti cavi.

Non havvi mezzo più efficace o migliore del piombo odontalgico, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto, e dolore.

ACQUA ANTERINA

per la bocca del dottor J. G. POPP.

In bottiglie da Lire 4 e 2,50.

il rimedio migliore per dolori reumatici di denti, per infiammazioni ed enfugioni, ed ulcere delle gengive; leva il tartaro esistente dai denti e ne impedisce nuova formazione; rinasca i denti rilassati mediante il rinvigorimento delle gengive; e mentre ripulisce i denti e le gengive da tutte le materie dannose, dà alla bocca una freschezza gradevole e ne toglie solo dopo breve uso ogni cattivo odore.

PASTA ANATERINA PEI DENTI

Questo preparato conserva la freschezza e la purezza del fiato, serve inoltre per dare ai denti una brillante bianchezza a preservarli dal guasto e a fortificarne le gengive. — Prezzo Lire 3 e 1,30.

PULVERE VEGETABILE PEI DENTI

Pulisce i denti in maniera, che col suo uso giornaliero allontana non solo il tanto molesto tartaro, ma conserva ed aumenta sempre più lo smalto, il candore, e la delicatezza dei centi. — Prezzo per una scatola Lire 1,30.

Deposito: in Venezia dai signori Gio. Batt. Zampironi, farm. a S. Moisè. — Ancillo, S. Luca. — Farm. Centenari, alla Madonna, Campo S. Bartolommeo. — Farm. Reale Mantovani, al Redentore, Calle Larga S. Marco. — Girardi parr. e profum., Piazza S. Marco N. 60. — Farm. Ponci e Agenzia Longega. — Mira, Roberti — Padova. farm. Roberti e Cornelio — Rovigo, A. Diego — Legnago, Valeri — Vicenza, Valeri — Verona, Sieccanella, F. Pasoli, A. Frinzi — Mantova, farm. Carnevali — Treviso, farm. al Leone d'Oro, Zanetti e farmacia Reale — Ceneda, Marchetti — Pordenone, Roviglio — Udine, G. Zandiacomo, Filipuzzi e Comessati — Ferrara, L. Camastri — Bologna, Stabilimento tecnico chimico di G. Bavaria — Perugia, A. Vecchi — Brescia, farm. Gerardi — Milano, Manzoni e C. — Genova, farm. C. Bruzza — Firenze, farm. L. F. Pieri — Trieste, farm. Serravallo.

AVVERTIMENTO

Venendo assai di spesso offerti in vendita a minor o ad eguale prezzo falsi preparati dei miei prodotti sotto mio nome e con eguale corredo, ma che notoriamente portarono con sé le più triste conseguenze o rimasero senza effetto, vengo a pregare il p. t. pubblico voler farmi ricapitare in tali casi a spese mie me diante posta il falsificato preparato col nome del venditore, onde possa io agire giuridicamente contro il falsificatore.

Tutti i miei preparati d'anaterina hanno la medesima forma e sono forniti; la fiasca della capsula per l'appò, dell'avvertenza quell'involucro esterno, e come la scatola con impiombature per denti e quella con polvere per denti, la scatola di vetro con pasta per denti amara, d'una registrata morea; tutti miei preparati sono per tal modo, mediante mostra e marca assicurati da qualsiasi falsificazione in Austria, Ungheria, Germania, Italia, Russia, Rumenia, Olanda.

Per le ragioni suesposte sono pronto a spedire io stesso dietro vaglia postale i miei preparati. I singoli falsificatori verranno nominati al p. t. pubblico in tutti i Giornali.

Dott. J. G. Popp.

I. R. dentista Codirto — Vienna, Bognergaes 2

VELUTINA

CH. FAY.

3 Via della Pace
PA IGI

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

POLVERE DA TOILETTA

ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e belletti con vantaggio

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.